

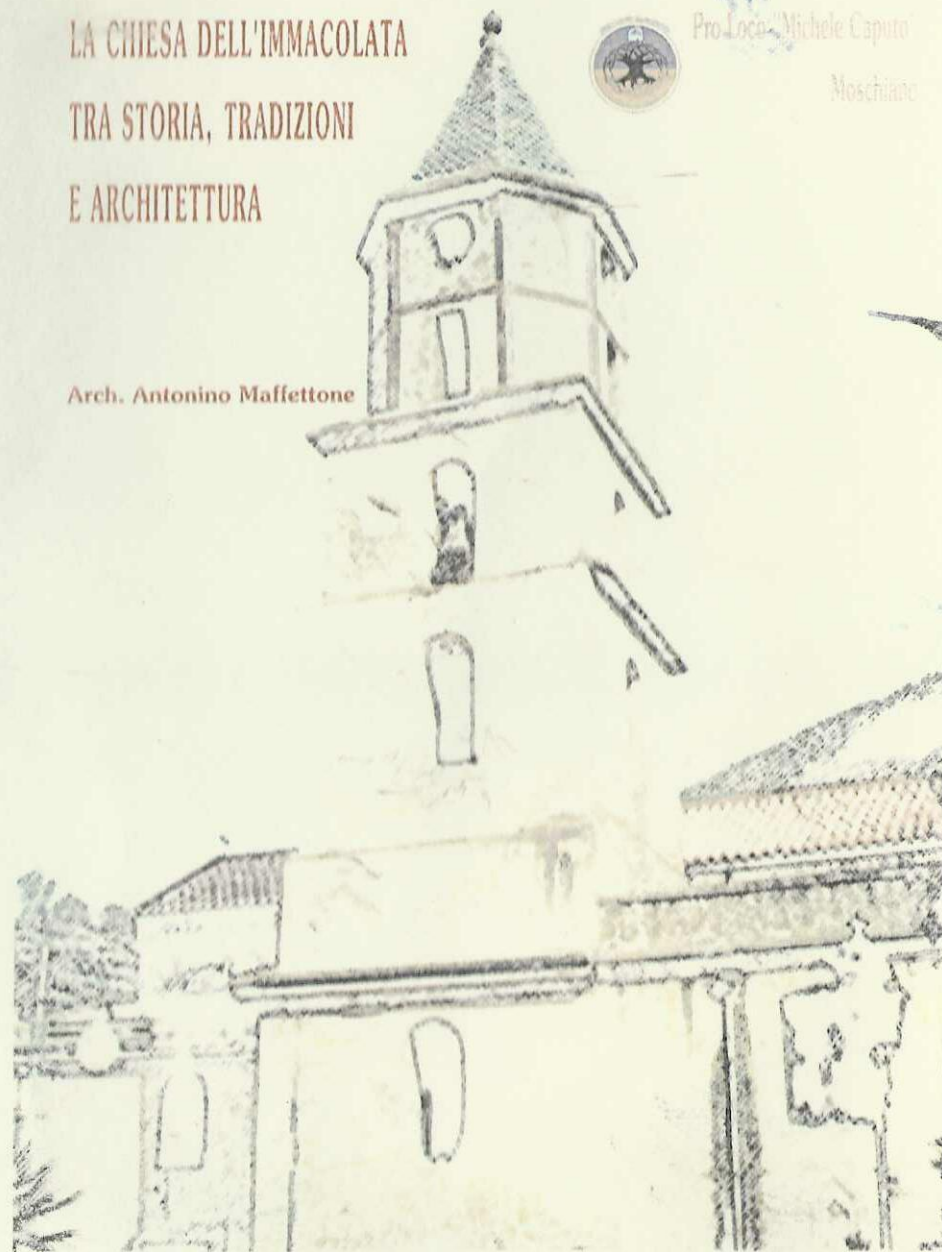
LA CHIESA DELL'IMMACOLATA
TRA STORIA, TRADIZIONI
E ARCHITETTURA

Arch. Antonino Maffettone



Pro Loco "Michele Caputo"

Moschiano



La piccola Chiesa dell'Immacolata Concezione, nel rione detto Delle Croci, di Moschiano, rappresenta una delle poche testimonianze della nostra storia, per molto tempo lasciata in condizioni rovinose e che oggi, dopo gli ultimi interventi di restauro ritorna alle sue funzioni, seppure occasionalmente.

Sono poche e sporadiche le notizie relative ad essa, raccolte e riassunte in questo lavoro per attribuire il giusto valore ad un'opera che per troppo tempo è stata abbandonata da ogni cura. Il suo essere monumento, per la gente di Moschiano, sta nel ricordo nostalgico delle manifestazioni, semplici e attese, che si svolgevano un tempo in determinati giorni dell'anno.

Da un punto di vista architettonico o artistico non presenta particolarità degne di nota, sebbene nella sua armoniosa composizione planimetrica, a tre navate e il singolare campanile rivestito in maiolica, rappresenta un'eccezione dei luoghi di culto nel Vallo di Lauro. La bellezza è soprattutto nella semplicità delle forme, dei materiali e nel suo dominare il paesaggio.

Più volte distrutta dagli eventi naturali e dall'abbandono, ancora una volta riecheggia il suono delle campane per aprire le porte della piccola Chiesa.



La chiesa della
congrega
dell'Immacolata
Concezione si
apre su un ampio
sagrato ed è
affiancata da un

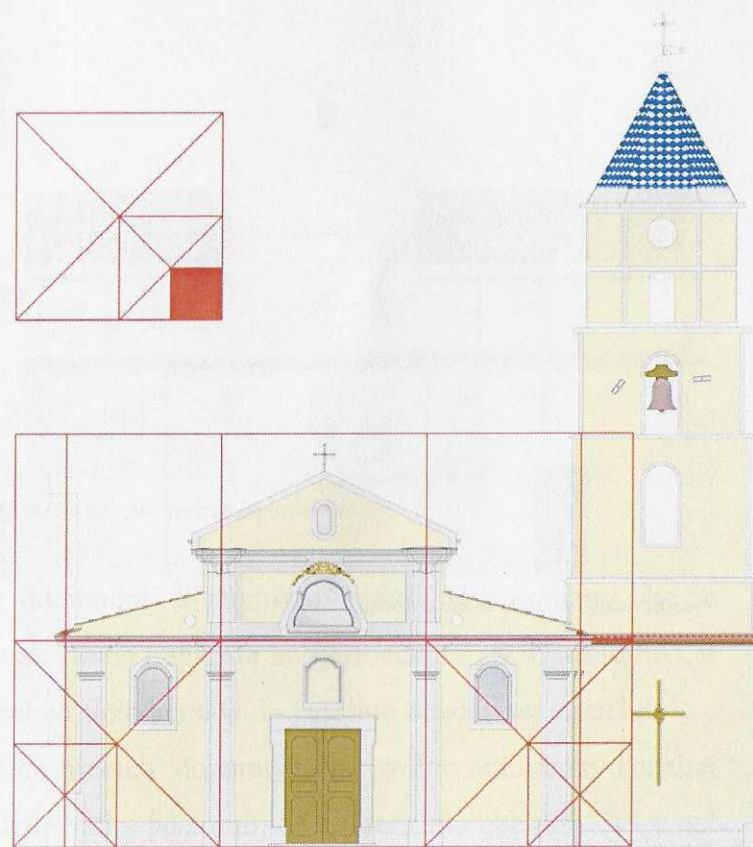
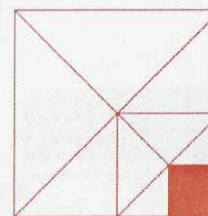
campanile maiolicato del settecento. Ha una forma
geometrica semplice e modulare, ottenuta per
riproposizione di moduli quadrati sia nell'estensione
planimetrica che in alzato.



Realizzata nel
1514, ha avuto,
sino ad oggi,
diverse modifiche,
in relazione alle
diverse funzioni a
cui fu destinata a
partire dalla sua
origine sino ad
oggi.

Nasceva come

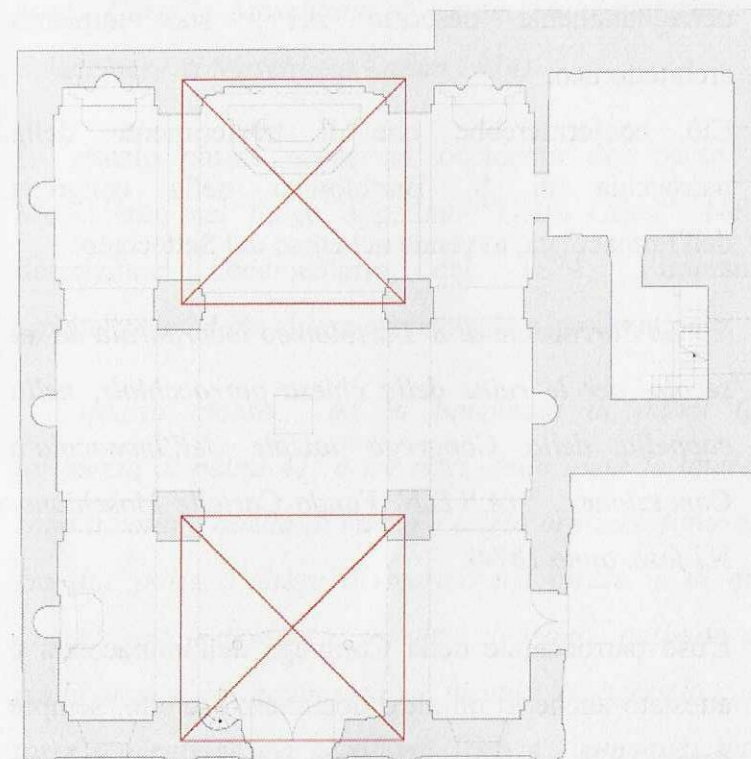
congrega laicale, o *cappella* (denominazione che
ancora oggi, inconsciamente, conserva) ed ebbe questa
destinazione fino alla seconda metà del settecento,
quando fu destinata a parrocchia.



Schema geometrico in alzato



Prospetto lato sud, sulla strada pubblica.



Prospetto lato sud, sulla strada pubblica.

I documenti di archivio, infatti, testimoniano che in essa venne trasferita la parrocchia di S. Bartolomeo, il cui edificio versava in pessime condizioni statiche. Una ricerca documentaria svolta attraverso l'analisi delle visite pastorali, ha evidenziato che nel XVI e nel XVII secolo la Chiesa di S. Bartolomeo era ancora in uso e svolgeva regolarmente le sue funzioni parrocchiali. Tra l'altro l'edificio viene

dettagliatamente descritto nel suo impianto architettonico.

Ciò confermerebbe che il trasferimento della parrocchia di S. Bartolomeo nella congrega dell'Immacolata, avvenne nel corso del Settecento:

"... La Parrocchia di S. Bartolomeo incorporata da un secolo, per le ruine della chiesa parrocchiale, nella cappella della Congrega laicale dell'Immacolata Concezione ..." (A.S.D.N. Fondo Cartelle Moschiano, N.1 fasc. anno 1874).

L'uso parrocchiale della Congrega dell'Immacolata è attestato anche in un altro documento sciolto, sempre datato 1874 e relativo allo stato materiale delle chiese di Moschiano:

" ... S. Bartolomeo non ha la Chiesa propria, perché in tempi remoti crollò, e venne destinata al parroco per l'esercizio delle funzioni parrocchiali la Chiesa della congregazione sotto il titolo dell'Immacolata Concezione ... Si trova in buono stato per il fabbricato ma mediocrementemente per gli arredi sacri ..." (A.S.D.N.

fondo Cartelle Moschiano, N.1 fasc. Stato materiale delle chiese di Moschiano - anno 1874).

L'attuale chiesa sorge ad occidente del paese di Moschiano, nel luogo appellato "Delle Croci". Nella descrizione documentaria del 1874, l'impianto architettonico della chiesa corrisponde a quello attuale:

"... questa chiesa... ha la lunghezza di palmi 65, larghezza di palmi 41; a tre navi, delle quali le laterali sono a volta e quella di mezzo è a tela ornata e figurata. Ha due porte, l'altare di marmo nel mezzo, e di due laterali uno è di stucco, e l'altro di legno patinato da pochi anni vi è il pavimento piccola la sagrestia ... la torre a piramide per campanile con 4 campane; tutta coperta a tetti in buono stato con largo atrio con statue, organo, vasi sagri ed arredi, quali però sono cadenti per l'antichità ...".

" ... nell'estremità della nave sinistra si vede eretto un altarinio col quadro di S. Giuseppe, fatto a spese dei sacerdote D. Michele Aschettino... nell'estremità poi della Nave destra, si vede l'ingresso alla Sacrestia d'onde si sale al Campanile mediocrementemente bello. Nel mezzo di dette due navi vi esiste il Corpo della Chiesa donde a chi

entra si presenta l'altare maggiore con Cona, ornata di antiche pitture di vari santi ed emblemi. In detta chiesa esiste una sola sepoltura... Confina a sud ed al Nord con la strada pubblica, Est col casamento del canonico D. Michele Aschettino, le mura del quale in parte poggiano su quelle della Chiesa, e sembra che non recano pregiudizio..." (A.S.D.N. Fondo Cartelle Mo.schiaino, N.1 fasc. anno 1874).

La congrega presenta un impianto singolare a tre navate, uno dei pochi modelli nel Vallo di Lauro, suddivise da un armonico susseguirsi di vuoti e di pieni ed impreziosita da una decorazione con stucchi in stile barocco napoletano (rintracciabile anche nelle decorazioni raffiguranti teschi, tema ricorrente nel barocco napoletano). Sul fondo sono visibili tre altari, di cui quelli laterali datati 1884, mentre l'altare maggiore è in pregevoli marmi commessi della seconda metà del XVIII secolo.



*L'altare maggiore in marmi commessi, del sec XVIII. In origine in legno.
Navata centrale.*



L'altare dedicato alla Madonna delle Grazie



L'altare dedicato a San Vito.

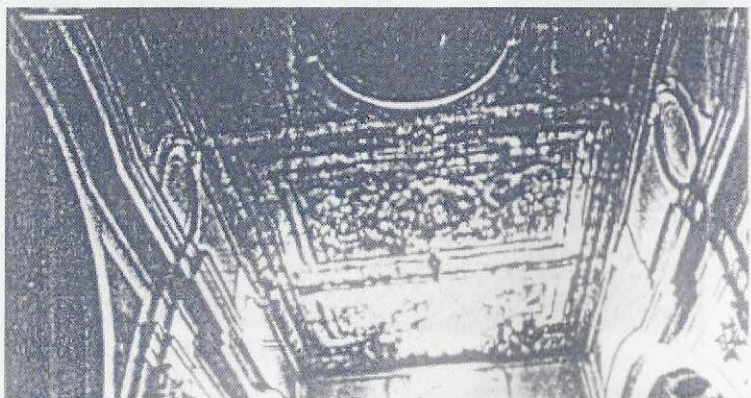


Decorazione in tema barocco



L'acquasantiera in marmo

Al soffitto, un tempo vi era una tela settecentesca a firma del pittore Angelo Mozzillo: il dipinto fu rimosso dalla Soprintendenza di Avellino all'indomani del sisma del 1980, rullato e trasportato, in un primo momento, nei depositi della Certosa di Padula.



La tela settecentesca raffigurante l'Immacolata Concezione (A. Mozzillo).

Nel pavimento della navata centrale vi era una lapide in marmo, datata 1848, che fungeva da accesso alla terra santa sottostante, destinata alla sepoltura dei confratelli: allo stato attuale, non è possibile effettuare alcuna ispezione per verificare lo stato dei luoghi, decorati da affreschi cinquecenteschi, poiché il passaggio è stato eliminato e la cripta interrata.



La lapide di accesso alla cripta, rimossa nell'ultimo restauro del 2008.

In controfacciata è situata una pregevole cantoria lignea con pannelli affrescati, rappresentanti putti alati, riconducibili al XVIII secolo.



La cantoria lignea del sec XVII con pannelli affrescati.

L'attuale impianto barocco è frutto di un intervento di rimaneggiamento effettuato nel corso del Settecento e che ha ricoperto le strutture più antiche.

A confermare che l'edificio sacro ha subito trasformazioni nel corso dei secoli ci sono due sintesi delle Visite pastorali del XVIII secolo che forniscono un arco cronologico preciso per datare gli interventi di restauro settecentesco, durati almeno quattordici anni, dal 1751 al 1765.

In questo arco cronologico lavora nel cantiere della chiesa dell'Immacolata il pittore Angelo Mozzillo, realizzando la tela dipinta del soffitto: non sappiamo attualmente se l'opera sia datata, essendo rullata e non schedata; l'unica certezza è che il Mozzillo risulta attivo nel territorio diocesano a partire dagli anni Sessanta del Settecento, quando realizza i due affreschi ai lati del presbiterio della chiesa di S. Croce dei PP. Cappuccini di Nola; firmati e datati 1762 (*PINTO R.D.A. Vaccaro e A. Mozzillo nella pittura nolana del '700, in " Nola e il suo territorio dal secolo XVII al secolo XIX. Momenti di storia culturale ed artistica (a cura di) Tobia R. Toscano, Castellammare di Stabia, 1998, pp. 133-150).*

"... Accesserunt ad eccl(esi)am Immacolate Conceptionis, in qua sodalitas laicalis. Quia eccl(esi)a reperitur, sub actualis restauratione, ideo q(ue) nihil fuit denoto mandatur" (A.S.D.N., fondo Sante Visite, faldone 1706-1784- fascicolo anno 1751.f. 37 v.).

Nel 1765 sono ancora in corso i lavori documentati nel 1751:

"... Visitavit Capellam S tit(ul)o S(antissi)me Immacolate Conceptionis... invenit actuali restaurationis ..." (A.S.D.N., Fondo Sante Visite, faldone 1706-1784, fascicolo anno 1765, f. 10 r.).

In questi anni fu realizzato il corpo di fabbrica del campanile e della sagrestia.

Si evince chiaramente che il campanile è un corpo aggiunto, in quanto la sua forma planimetrica non segue la geometria a moduli quadrati della chiesa.

Quattro anni più tardi la chiesa risulta terminata ed in essa si svolgono regolarmente le sacre funzioni:

"... Visitavit Capellam S(antissi)me Conceptionis, ... et invenit eam in omnibus bene manuteneri ..."

(A.S.D.N., Fondo Sante Visite, faldone 1706-1784, fascicolo anno 1769, f. 149v.).

La lettura di altri documenti cinquecenteschi, consente di ricavare altre notizie sulla storia del monumento. Nel luogo detto "delle Croci" è attestata l'esistenza di una chiesa tenuta da una confraternita di laici, intitolata a S. Maria La Nova (intitolazione originaria), ed eretta con decreto vescovile di Giovan Francesco Bruno (1505-1546) nel 1514.

Di pertinenza dell' edificio sacro esisteva un ospedale che svolgeva funzioni sia di assistenza agli infermi che di accoglienza ai bisognosi.

L'esistenza di ospedali nel territorio diocesano, è ampiamente documentata nel Medioevo, in particolare nel Trecento e nel Quattrocento si registra una significativa presenza di istituzioni assistenziali, tenute da confraternite (BUONAGURO C., *Documenti per la storia di Nola. Secoli XII-XIV*, prefazione (a cura di) G. Vitolo, *Una dinastia, una città, una chiesa*, ed. Carlone, Salerno 1997, pp. X-XI).

"... Et Interrogatis detitulo concessionis predicte confraternitatis: produxeru(n)t l(itte)ras patentes

concessionis et assensus super eadem in carta bergamena expeditas per ... R(everendissi)mum ... Franciscu(s) Brunu(s) olim e(pisco)pum Nolanu(m) ... sub datu(m) extra muros urbis Penestrinensis diocesis anno D(om)ni 1514: die 16 mensis Martis Pont(ifica)tus leonis Pape XI an(n)o secondo, que fueru(n)t admesse ... Item tene(n)t hospitale pro hospitandis pauperibus infirmis, et solent etia(m) subvenire puellis pauperibus in earu(m) maritaggio, et alias pias elèmosinas tacere prò ut occasio occurrit; et iliis se offert..." (A.S.D.N., fondo Sante Visite, vol.4, 1530, ff.34lv. e. ss.).

La Visita pastorale del 1615, del vescovo Giovan Battista Lancellotti (1615- 1655), fornisce una dettagliata descrizione sia riguardo all'istituzione della confraternita, sia ai beni mobili e immobili di pertinenza della chiesa:

" ... ecc(lesi)ae Marie Concept.i(on)is seu della Nova ... Imprimis detta Cap(pel)la sta situata in detto Casale dove si dice la Croce insta suoi fini con Cortiglio piedi de Celzi con Lino Cammarone, et un altra casa sotto

..." (A.S.D.N..Fondo S. Visite, Vol. 8, 1615, ff. 285 v. 287 v.).

Il documento del 1615 specifica che all'interno della chiesa esiste un oratorio sotto 11 titolo dell'Immacolata Concezione, eretto con decreto del vescovo Fabrizio Gallo (1585 - 1614) nel 1609.

Questa notizia consente di rafforzare l'ipotesi che l'intitolazione originaria dell'edificio sacro era quella di "S. Maria della Nova", successivamente dedicata a Maria Immacolata, per la presenza di un oratorio o altare costruito a spese dei fedeli del Casale di Moschiano.

Oggi la chiesa è comunemente appellata dell'Immacolata Concezione, il titolo "della Nova" è ormai dimenticato.

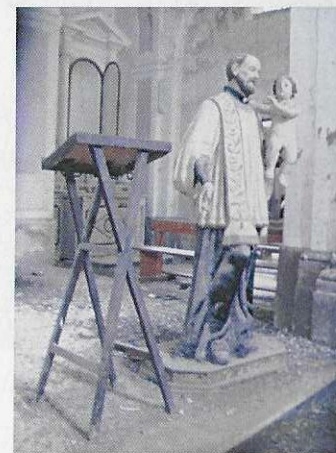
"... Deinde visitavit in dicta Ecc(lesi)a altare, seu Oratoriu(m) sub vocabolo S(anctissim)ae Conceptionis constructu(m) ex elemosinis particularioru(m) dicti Casali, ubi comparuit D(ominu)s federicus mazzocca, qui produxit bullas aggregationis archiconfrater(nitat)is beatissime Virgininis Conceptionis Marie, in aedibus S(anc)ti

*laurentii in damaso de urbe sub datu(m) Rome, die 2
mati 1610: Item prodixerunt capitula et consensu(m)
erectionis dicti Oratorii ostenti a R(everendissi)mo
ep(iscop)o gallo sub die 29 aprilis 1609" (A.S.D.N.,
Fondo S. Visite, Voi. 8. 1615, ff. 285 v. 287 v.).*

Nella metà del XVII secolo l'edificio presenta, oltre all'altare maggiore e a quello dell'Immacolata Concezione, altri due altari laterali, dedicati a S. Vito e alla Madonna delle Grazie: la dedicazione a S. Vito consente di datare al Seicento la statua lignea che si conserva tuttora in chiesa.



San Vito, statua lignea del sec XVII.



San Gaetano.



Altare dedicato a S. Gerardo Maiella.

"... Deinde visitavit Cappella(m) Sanct(issi)me Conceptionis, in qua adest erectu(m) oritorium

laicor(um) sub eodem nomines, cuius altare decenter ornatu(m)... Successive visitavit Altare sancti Viti ... Successive visitavit Altare Salile Marie de Gratia ..." (A.S.D.N., Fondo Sante Visite. Vol. 15, 1642).

Nel XVIII secolo, con il trasferimento della parrocchia di S. Bartolomeo, i due altari hanno cambiato l'originaria dedicazione e sono stati trasformati ed abbelliti con marmi ottocenteschi:

"... Chiesa della Congregazione dell'Immacolata Concezione, ove è trasferita la parrocchia di S. Bartolomeo. Cappella 1 in cornu epistolae, di S. Bartolomeo ... Cappella 2, in cornu Evangelii di S. Giuseppe. La mensa dell'altare di d(et)ta Cappella è larga palmi 13/4 circa.

N.B. Nella testè detta Cappella si dice eretto un Beneficio, intitolato di S. Giuseppe, di patronato della famiglia quale Beneficio ora si possedè dal sacerdote D. Scipione Pacia di Moschiano ..." (A.S.D.N. Fondo Cartelle Moschiano, N.1 fasc. anno 1856).

La parrocchia di S. Bartolomeo venne trasferita, quindi, nella Congrega dell'Immacolata negli anni

immediatamente successivi alla seconda metà del Settecento, quando i lavori di restauro furono da poco conclusi e l'edificio sacro si presentò idoneo per lo svolgimento delle funzioni parrocchiali.

La chiesa nel corso della sua storia ha subito diversi interventi di restauro che ne hanno modificato la consistenza originaria. In particolare sono state eliminate le coperture voltate nelle campate delle campate laterali, che oggi sono coperte con solai in laterocemento.

Dopo un intervento, eseguito per i danni riportati dalla chiesa in seguito al sisma del 1980, fu sostituita la capriata lignea con una capriata in acciaio; furono eseguiti lavori di consolidamento del campanile con l'inserimento di catene passanti e rifatti i cornicioni; lavori di consolidamento nella muratura della chiesa stessa con iniezioni armate sulla facciata.

Alla luce dell'ultimo restauro, eseguito nel 2008, si possono notare altre modifiche non sostanziali apportate alla fabbrica.

In modo particolare si può notare che l'accesso alla terra santa, con la lapide ottocentesca, è stato eliminato; il vecchio pavimento in marmette è stato

sostituito con uno in cotto. Nello stesso sono state inserite due lastre di vetro che permettono di vedere ciò che resta della cripta (terra santa) sottostante.

Da un punto di vista delle decorazioni, sono stati ripristinati gli stucchi nel colore originario, sebbene il basamento perimetrale e delle colonne risulta decorato con motivi che non ritrova giustificazioni storiche.

I pannelli decorati della cantoria sono stati sostituiti; il portale settecentesco è stato rimosso.



Il portale settecentesco, sostituito nel restauro del 2008.

All'interno della chiesa vi era una pregevole tela raffigurante la Vergine con Bambino e Santi.



Dipinto su tela della Vergine, in stato di degrado.

Altra iconografia degna di nota raffigurante la Vergine è l'edicola muraria posta nel prospetto sud su via U. Nobile, piccolo e pregevole documento che ricorda un triste episodio della storia del Comune di Moschiano, avvenuto durante l'invasione dei briganti nel 1861. È infatti dedicata alla memoria dell'eroica figura di Achille Belgeri, il capitano dei carabinieri che, appena quarantenne, perse la vita tentando di difendere il Comune dai briganti del La Gala.



Edicola muraria della Vergine.